

Domenica 24 agosto 1997

12 l'Unità2

LO SPORT



Vaughan/Ap

## CANOA MONDIALE

## Rossi-Negri kajak d'oro Idem e Bonomi argento bisex nel K1

È tornato il Bell'Antonio che vince, quello che strapazza gli avversari con la sua pagaiata vigorosa. I suoi fan erano tutti preoccupati e anche lui, l'azzurro più medagliato di Atlanta (due ori al collo), temeva di non ritrovare la condizione dopo un inverno lontano dagli allenamenti, passato da uno show televisivo all'altro, da una cerimonia a una festa celebrativa, da una cena con Miss Italia alle serate di gala. Ed invece l'olimpionico più amato e fotografato d'Italia che rischiava di perdere la scia e di non ritrovarsi più, ha trovato la rotta giusta conquistando per la prima volta il gradino più alto del podio mondiale. Ieri in occasione dei campionati iridati di canoa in corso di svolgimento nella languide acque canadesi del lago Banook, a Dartmouth, Antonio Rossi, nel K2 1000 si è messo l'oro senza dividerlo questa volta con il suo "nemico" Scarpa che lo scorso inverno scatenò una polemica sul doping coinvolgendo l'intero settore della nazionale (con tanto di commissione). Il finanziere Rossi ha trovato una perfetta sintonia con il giovane pavesse della Fiamme Oro, Luca Negri: gli azzurri, fermando i cronometri a 3'12"514, hanno superato i danesi Staal e Jakobsen (argento) e i polacchi Kotowicz e Bialkowski (bronzo). Fino a 500 metri la coppia italiana era alla pari con i rivali, poi hanno innestato il "turbo" vincendo con una barca di vantaggio.

Ieri l'Italia ha conquistato anche due medaglie d'argento nel K1 1000 con Josefa Idem e Beniamino Bonomi. La tedesca naturalizzata italiana da sette anni è stata pre-

ceduta dalla canadese Caroline Brunet, idolo locale, mentre Bonomi, argento in questa specialità anche alle Olimpiadi di Atlanta, è stato battuto dall' ungherese Botond Storcz, in una gara molto equilibrata, mostrando ancora una volta carenze psicologiche nel turno finale. L'atleta di Verbania (Novara) aveva ottime chance di successo: in semifinale aveva dominato la sua batteria stabilendo il miglior tempo assoluto (quasi due secondi meno rispetto al norvegese Holmann che riuscì a batterlo ad Atlanta) e aveva il vantaggio della uscita di scena del campione del mondo in carica, il polacco Piotr markiewicz. «Uno in meno» aveva detto alla vigilia della finale Bonomi, ma non aveva fatto i conti con il tenace magiaro. Nel K4 1000 Scaduto-Maiocchi-Tommasini e De Pollo hanno ottenuto il quinto posto nella gara vinta dalla Germania.

Arrivare alla finale mondiale con questa imbarcazione è considerato nell'ambiente già un grosso successo. Sarebbe stato facile farsalire sul K4 gente come Rossi, Bonomi e negri ma la federazione voleva avere medaglie garantite nei K1 e K2. «Questi ragazzi sono giovani e stanno lavorando seriamente per l'Olimpiade di Sydney. Vedrete che ci daranno parecchie soddisfazioni» ha detto il presidente federale Francesco Conforti raggiante per l'andamento dei mondiali azzurri nelle acque canadesi.

Oggi l'Italia andrà di nuovo a caccia di medaglie nel K1 500, sempre con Rossi, nel K1 500 con la Idem, e nel K2 500 con Bonomi e Negri.

Gp Spa Francorchamps		Vincitore 1996: M. Schumacher (Ferrari) media 208,453 km/h
RECORD		
PROVE:		
J. Villeneuve (Williams Renault) 1'50"574 - 226,859 km/h (1996)		
Città: Francorchamps		
PROVA: 12a		
Data: 24/8/1997		
Lunghezza: 6,968 mt		
Numero giri: 44		
Distanza tot.: 306,592 km		
Warm up: 24/8 ore 9.30-10		
Partenza gara: 24/8 ore 14.00		
GARA:		
M. Schumacher (Ferrari) 44 giri in 1h 28'15"125		
media 208,442 km/h (1996)		

J. Villeneuve (Williams)	M. Schumacher (Ferrari)	M. Hakkinen (McLaren)	H. Frenzen (Williams)	D. Hill (Arrows)
1'49"450	1'50"293	1'50"503	1'50"656	1'50"970
J. Alesi (Benetton)	G. Fisichella (Jordan)	R. Schumacher (Jordan)	P.P. Diniz (Arrows)	D. Coulthard (McLaren)
1'49"759	1'50"470	1'50"520	1'50"853	1'51"410

F1, Gp del Belgio (Raidue, ore 13,30). Williams in pole. Accanto Alesi. Ferrari, seconda fila

# Villeneuve in fuga Trema Schumacher



Jacques Villeneuve primo dopo le prove cronometrate reuters

SPA-FRANCORCHAMPS. La pioggia non c'è stata e le qualifiche del dodicesimo Gp della stagione in terra belga si sono svolte su un circuito completamente asciutto cogliendo un po' di sorpresa tutte le scuderie. Certo, dopo una prima sessione di prove bagnate, l'attenzione dei team era focalizzata sulla scelta delle gomme da pioggia, tanto che, anche Schumacher, aveva avvertito che in caso di «tempesta» d'acqua alcune scuderie (il riferimento è per chi monta Bridgestone invece di Goodyear) sarebbero state favorite per qualifica e gara. Così non è stato. Al via ieri si è dovuto cominciare al buio, senza punti di riferimento. Temperatura in aria di 25 gradi e sull'asfalto di 36 ha fatto optare i team, compresa la Ferrari, per una mescola dura, mentre solo la Williams ha montato su una delle due vetture una gomma morbida.

Jacques Villeneuve (1.49.450, record della pista) non si è smentito e ha fatto vedere quanto vuole vincere questo mondiale. La Williams del canadese per la settima volta della stagione partirà in pole position con affianco il profetico Jean Alesi che aveva lanciato venerdì l'avvertimento agli avversari dopo la brillante prestazione sotto la pioggia («Benetton fortissima anche se asciutto»).

Ci sono musoni lunghi nei box della rossa; una delle ipotesi è che la scuderia di Maranello si stia incartando da sola: forse sono troppe le novità presentate quest'anno e c'è il rischio che invece di semplificare ci si complichi la vita. Dopo l'estenuante tele-novela del motore («barra 0 barra 2?»), parte ora quella del telaio di «nuova generazione» che una volta viene rotto e un'altra si crepa da solo. A sei Gp dalla fine certe cose non dovrebbero capitare. È vero però che per vincere bisogna anche rischiare.

Schumacher comunque, grazie al suo talento, con il muletto è riuscito a cogliere in extremis la seconda fila (terzo tempo a 5 decimi dal canadese) dopo che la sua Rossa ha montato un'ala posteriore moltoscarica.

Oggi alle 14 (diretta Raidue, 13,30) si scioglierà l'enigma Ferrari: se la rossa di Schumacher correrà con il vecchio telaio (il 175) e ci sarà molto cal-

do saranno dolori: si «mangia» letteralmente le gomme. Se invece verrà riparato il nuovo 179 il rischio sarà la sua tenuta visto che ieri mattina si è rotto doposolo nove giri.

Se la Ferrari nutre preoccupazioni ed è concentrata sull'ennesimo guaio, la Williams, quella di Jacques Villeneuve è sembrata superlativa, perfetta, incollata su un circuito ricco di saliscendi, punti misti, difficili e affascinante allo stesso tempo. La sua settima pole arriva sullo slancio di una vittoria, l'ultima, strappata a Damon Hill nello scorso Gp d'Ungheria. In griglia il giovane pilota canadese si troverà accanto il rinato pilota della Benetton, Jean Alesi (è vicino ad un accordo con la Jordan). In seconda fila, già detto, Michael Schumacher e la Jordan di Fisichella in cerca di punti e gloria. Terza fila per il compagno Ralf e Hakkinen reduce ieri mattina di uno spettacolare incidente: persa la ruota posteriore sinistra (dopo la rottura del braccetto della sospensione) la vettura si è schiantata contro le gomme di protezione, poi, sotto choc il finlandese si è disteso sull'asfalto per qualche minuto. Solotanta paura.

E gli altri piloti italiani? Nello splendido circuito inserito tra i boschi delle Ardenne, Jarno Trulli sulla Prost (con un nuovo motore Honda) non ha mai girato al massimo e si è dovuto accontentare del 14esimo tempo; Gianni Morbidelli rientrando dopo l'infortunio all'avbraccio, ha piazzato invece la sua Sauber davanti al pescarese.

Tra le notizie dell'ultim'ora un possibile accordo di Damon Hill con la Benetton per la prossima stagione. Accordo subito smentito ieri pomeriggio dal patron della scuderia anglo-italiana, Flavio Briatore. E mentre la Minardi festeggia oggi il suo 200esimo Gp in F1, gli striscioni dei più nostalgici tifosi, ricordano un grande campione, Ayrton Senna che a Francorchamps aveva vinto ben cinque volte ('85, '88, '89, '90, '91). Schumacher lo ha fatto in tre occasioni, l'ultima proprio l'anno scorso sulla Ferrari.

Maurizio Colantoni

## Rossa col muletto Qualifiche Si «crepa» il telaio del tedesco

SPA-FRANCORCHAMPS. Un altro guaio per il nuovo telaio della Ferrari: i tecnici del team di Maranello hanno dovuto far scendere in pista per l'ora di qualifica la T-car di Schumacher (ieri mattina dopo nove giri il tedesco era stato costretto a rientrare per una crepa sul nuovo scocca tra motore e cambio). I meccanici della Ferrari dovranno fare notte fonda e rimboccarci le maniche per sistemare al meglio la vettura. Poi, nel consueto warm up di stamattina, Michael Schumacher cercherà l'assetto per la gara.

Dopo dunque l'errore di Schumi durante il warm up ungherese, in Belgio ne è arrivato un altro che ora rischia di far slittare il debutto dei telai di nuova generazione. E se questo dovesse accadere, tutto sarebbe rimandato a Monza: il tra quindici giorni la Rossa ne avrà a disposizione addirittura tre (178, 179 e 180 di Irvine) per tentare il colpaccio. Ma la domanda che viene spontanea: non è che la Ferrari ha accelerato troppo i tempi? Michael Schumacher, come al solito, non si sbilancia: «Ho dovuto usare la T-car perché avevo problemi probabilmente al telaio posteriore. Dobbiamo ancora lavorare sull'assetto e lo farò nel warm up di domani (oggi dalle 9,45, ndr). Sono preoccupato per le gomme... se dovesse fare molto caldo in gara sarà un problema. E spero di poter usare in gara il Barra2». Ogni desiderio è un ordine in casa Ferrari e Jean Todt ha subito accettato il tedesco: «Useremo il nuovo motore - dice -. Abbiamo avuto poco tempo per trovare il giusto assetto sull'asfalto. La vettura di Michael aveva dei problemi e abbiamo deciso di farlo scendere in pista per la qualifica con il muletto. Abbiamo sofferto, ma ad ogni giro siamo riusciti a fare nuove regolazioni e modifiche per migliorare le prestazioni della vettura. Irvine? Ha girato pochissimo sull'asfalto e non è mai riuscito ad effettuare un buon giro di qualifica...». Una cosa comunque è certa: Irvine ha collezionato la peggiore performance della stagione. Nonna fila e diciassettesimo tempo... una prestazione che fa rabbrivire.

Ma.C.

Europei nuoto. Il russo, imbattuto dal '91, sempre più re dello sprint (ieri 1° nei 50 sl), lo spagnolo leader dei 100 dorso

# Popov-Zubero, i recidivi del primato

SIVIGLIA. È partito male, Martin Lopez Zubero. Aveva ancora nelle orecchie il suo nome scandito dalla folla. Anni e anni di vittorie non si dimenticano con due stagioni piene di problemi, o almeno, gli spagnoli non lo dimenticano. Anche se abita a Gainesville, Florida. Anche se parla spagnolo con forte accento inglese. Anche se è schivo e restio a concedersi al pubblico. È partito male, settimo a metà gara, sommerso di schizzi d'acqua dai riflettori giallorossi. Giallorossi come le bandiere che sventolavano incessantemente, come gli enormi fiocchi a legare i capelli di alcune signore, come le facce dipinte dei ragazzini. Tutti alla piscina a vedere il proprio idolo.

La tribuna intera era giallorossa. E cantava, ballava, batteva le mani col ritmo che solo gli spagnoli riescono a tenere. Antiche tradizioni di flamenco tramutate in torcida. Ha virato ed incominciato a rimontare. Ha toccato il bordo e sentito l'urlo di festa e di vittoria. E poi è rimasto davanti ai fotografi quasi avesse paura di alzare lo

sguardo ad incrociare migliaia di occhi che lo fissavano euforici. Non è più un bambino, Martin. Ha 28 anni. Sapeva di non aver più molte occasioni di vincere gli europei, ed è tornato ad allenarsi per ricevere gli applausi del suo pubblico. Otto anni dopo il suo primo titolo, quando sbalordì tutti nel lontano '89, vincendo una gara sulla carta impossibile. Per poi ripetersi nel '91 e nel '93. A coronamento dell'oro olimpico ('92) e mondiale ('91 e '94). A Barcellona l'unica foto alla mensa del villaggio olimpico, prima di scendere le scale, dove tutti potessero vederla, era la sua. Martin Lopez Zubero da Jacksonville, Florida, provincia di Spagna.

La stessa posa con la medaglia stretta nella mano destra, la stessa foto scattata da tutti. Solo, su quell'enorme podio, in attesa che salissero Eithan Urbach e Vladimir Selkov a fargli compagnia, Martin rideva. Rideva del mal di schiena. Rideva della federazione spagnola che l'ha obbligato a cercare il tempo limite per gli europei. Rideva, soprattutto, di felici-



Alexandre Popov

Riberio/Reuters

tà. E in fondo un pò si vergognava del calore dei suoi connazionali, così diversi dal suo istinto americano. Infilato di forza alla conferenza stampa, si rifiutava di parlare inglese: *Estoy cansado*, sono stanco, diceva. E di fronte ad un futuro atletico incerto, rispondeva prendendo tempo.

La gara è stata difficile, e Martin non era sicuro di riuscire a vincere, contrariamente ad Alexander Popov, che nei 50 stile abbozzava un gesto di *ola* nel defilé che porta i nuotatori alla partenza. Una vasca di gara sicura che Alex si sciaqua di dosso senza neanche assorbire l'o-

dore del cloro. Il nuoto, la famiglia, il figlio in arrivo tra pochi mesi completano il quadro umano di un personaggio che non uscirà mai dai risultati. Mark Foster, secondo, gli stringe la mano rispettoso. Si sono incontrati decine di volte, e non sempre il russo ha vinto. Il francese di Martinica Sicot, primo uomo di colore sul podio europeo del nuoto, li ha osservati ha lungo, quasi timoroso.

Splendida anche la vittoria di Frank Esposito nei 200 farfalla, il francese. Le gare femminili alla tedesca Kerstin Kielgass (800) e alla russa Oxana Verevka (200 misti). In quest'ultima gara, la slovacca Martina Moravcova ha vinto il terzo argento. Le ultime possibilità (poche) per lei di portare a casa un oro sono legate ai 200 delfino di oggi dove rivedremo in azione Michelle Smith-De Bruin e Mette Jacobsen. Oltre ad Emiliano Brembilla alla ricerca del bis.

Luca Sacchi

## Azzurri ieri senza podio Oggi ci prova Brembilla

Tanti finalisti, nessuna medaglia, due quarti posti. È il bilancio italiano della quinta e penultima giornata di gare. Emanuele Merisi nei 100 dorso vinti dall'idolo spagnolo Martin Lopez Zubero, chiude in 56"09 alle spalle dell'israeliano Urbach e del russo Selkov. Per tutti i tempi mediocri; Zubero, che detiene il primato europeo in 54"67, vince in 55"71 contro 55"88 della medaglia d'argento e 55"97 del bronzo. L'altro quarto posto è della staffetta mista femminile, priva della dorista Vigarani: Bissoli, Dalla Valle, Tocchini e Vianini il quartetto preceduto da Gran Bretagna (3°), Russia e Germania. L'Italia ottiene anche due sestimi posti: nei 200 farfalla Massimiliano Erolli fa segnare la terza prestazione di sempre con 1'59"81; negli 800 stile libero Anna Simoni migliora il suo personale in 8'49"57. In finale B dei 50 sl Gusperti si piazza 3° in 23"18. Ieri poi, dopo l'oro di venerdì nei 400 stile libero, Emiliano Brembilla si è qualificato per la finale dei 1500 metri stile libero (in programma oggi) col miglior tempo: 15'10"65. Qualificato anche Marco Formentini che con 15'28"76 ha realizzato il sesto tempo.